



Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma
Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 www.exallieiefma.org

Camminiamo insieme

Tredicesimo nucleo: Una Spiritualità della gioia

a cura di Gabriela Patiño

In questo tredicesimo nucleo continuiamo in ascolto della Madre nella sua parola a Mornese. Questa volta ci presenta la Spiritualità della gioia, desiderio del cuore umano e bene relazionale che sorge dalla fraternità, ci fa sentire una grande famiglia e si rafforza nel'appartenere all'Associazione delle Exallieve delle FMA.

Prendiamo da questo messaggio ragioni che danno senso ai valori fondamentali che caratterizzano lo spirito salesiano e facciamo della nostra gioia strumento di bene e gesto di misericordia.

1. UNA SPIRITUALITÀ DELLA GIOIA

Gesù ci ha rivelato il volto del Dio-Amore. Questa verità riempie il cuore di gratitudine e di gioia, dona un nuovo sguardo sulle cose facendoci penetrare la loro intima bontà, apre alla vita, dà le ali per annunciare con passione il vangelo. In questa visione non c'è posto per la tristezza. Se dovessimo incontrarla, sappiamo che «la nostra tristezza infinita - come dice il Papa - si cura soltanto con un infinito amore» (EG 265). Non c'è altro antidoto.

La gioia è il contesto dell'*Evangelii gaudium*. La tristezza individualista - dice Papa Francesco - scaturisce dal cuore comodo e avaro che si chiude nei propri interessi e non si apre agli altri, ai poveri; non ascolta la voce di Dio non gode la gioia del suo amore e non palpita più l'entusiasmo per il bene. Le persone allora sono risentite scontente, senza vita (cf EG 2). Al contrario, la gioia del vangelo porta ad aprirci agli altri. È una gioia che nessuno potrà rubarci, perché nessuno può toglierci la dignità che ci conferisce l'amore infinito di Dio. Egli non si stanca mai di perdonare, di chinarsi su di noi, di abbracciarci (EG 3). Questa gioia nasce dall'incontro con Cristo risorto. Senza di lui torniamo alla vita di sempre, per la nostra strada, stanchi e delusi, immersi nella routine quotidiana. L'incontro con Lui ci riscatta dall'autoreferenzialità, riempie il cuore di un amore più grande, ci rende pienamente umani e inonda il cuore di gioia (cf EG 8).

Lo aveva capito don Bosco che diede forma a una spiritualità della gioia, elemento distintivo del carisma salesiano. Non una gioia a buon mercato, ma una gioia pasquale, fondata sull'appartenenza a una comunità, sull'adesione a valori e impegni condivisi. Don Bosco aveva intercettato il bisogno profondo dei giovani, il loro anelito di felicità, e dichiarava: "Vi voglio felici nel tempo e nell'eternità".

Per don Bosco e Maria Domenica Mazzarello è inconcepibile un educatore o un'educatrice che non siano sensibili a questo bisogno del cuore umano. Pur possedendo una predisposizione naturale all'ottimismo e alla gioia, erano consapevoli della precarietà delle soddisfazioni terrene e avevano stabilito il cuore nella sorgente perenne della gioia, ricevendola come un dono dalle mani di Dio. Un dono che ci è dato senza merito, ma che dobbiamo custodire, alimentare, far crescere. La gioia che viene da Dio ha una forte capacità di testimonianza: la vita stessa diventa affascinante e affidabile.

Gioia della fraternità

Ma la gioia, tanto desiderata dal cuore umano, è un bene relazionale quasi assente in un contesto dove tendono a prevalere gli interessi personali e il piacere come consumo. La gioia non si trova

dove c'è disattenzione per la dignità e i bisogni degli altri. Nasce invece dove c'è incontro, fraternità, umanità, apertura alla diversità.

La povertà di gioia è quasi sempre povertà di relazioni fraterne che rende difficile incontrarsi nella reciprocità. La mancanza di gioia è una ferita “spirituale e relazionale” che diventa drammatica specialmente nelle società del benessere, dove si sperimentano noia e solitudine.

Benedetto XVI affermava che la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende anche fratelli, perché non riesce a fondare la fraternità. Questa ha le sue radici in una vocazione trascendente, nell'amore del Padre che ci ama di un amore gratuito e totale e che per noi ha inviato suo Figlio a testimoniare l'Amore più grande che è quello di dare la vita e, dunque, ci ha dato le chiavi di un'autentica fraternità (cf *Caritas in Veritate* 19).

Da questo punto di vista la crisi etica e spirituale (oltre che finanziaria) in cui alcuni Paesi del mondo sono precipitati può essere anche una sfida e una opportunità per tornare ad incontrarsi, ad amarsi, a sentirsi tutti appartenenti alla stessa famiglia umana.

Come possono non interessarci i nuovi poveri, gli impoveriti, i disoccupati prodotti da una economia di mercato fondata esclusivamente sulla concorrenza, sul consumismo sfrenato?

Gioia di sentirsi una grande Famiglia

La realtà ecclesiale, come tutta la realtà umana, forma una grande famiglia. In questa realtà, noi, come Famiglia salesiana, condividiamo una medesima spiritualità e, in modi diversi, una missione. La *Carta di Identità della Famiglia Salesiana* definisce un'appartenenza; riconosce la vocazione specifica di ciascun gruppo e i vincoli anche pubblici che ne derivano. La *Strenna del Rettor Maggiore* attualizza di anno in anno gli orientamenti da condividere e propone impegni comuni. Accogliamo con senso di riconoscenza il Magistero del Rettor Maggiore. Nella Chiesa, in rete con altre realtà del territorio, possiamo rappresentare un laboratorio di una nuova cultura basata sulla relazione di fraternità e solidarietà. Il sentirci tutti fratelli e sorelle da amare crea una reciprocità che arricchisce e potenzia. Siamo convocati da Dio a testimoniare la bellezza e la gioia di crescere mediante relazioni umanizzanti, ad essere la casa aperta del Padre dove siamo tutti fratelli e c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa (cf *EG* 47,183); una casa dove si condivide con gli altri l'esperienza di Dio, ci si accoglie con simpatia e ci si apre ad una missione più vasta.

La fraternità che crea famiglia è la ricchezza dei gruppi che si riconoscono nel carisma salesiano. Lo spirito di famiglia rimane una delle intuizioni più significative di don Bosco e si può vivere in ogni stato di vita. La comunione tra i membri ha però sempre bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, testimoniata e annunciata. Si esprime a livello di relazioni interpersonali, nel dialogo intergenerazionale, nell'apertura interculturale, ecumenica e interreligiosa. In un'economia di mercato globalizzato, la fraternità permette di vincere l'indifferenza, ci rende segno di solidarietà, presuppone l'amore per il prossimo come immagine di Dio e porta ad assumere stili di vita sobri ed essenziali.

A vivere lo spirito salesiano ci si educa riconoscendo la positività di ogni persona, *il punto accessibile al bene*, direbbe don Bosco. La fraternità, la gioia e il desiderio di bene, vissuti insieme, diventano luogo di incontro e di reciprocità, dove si accolgono con misericordia le fragilità, si favorisce un processo di guarigione e di dono di sé. La fraternità sperimentata e condivisa apre il cuore a quanti bussano alla nostra porta, fa superare una visione individualistica della vita, aiuta i giovani a sperimentare che è possibile vivere insieme, testimonia il dinamismo di trasformazione del cristianesimo. Nella gioia della fraternità, sperimentata nella famiglia, nel gruppo di appartenenza, i giovani imparano a riconoscere il loro posto nella storia, la loro specifica vocazione nella Chiesa e nella società. Solo insieme, come abbiamo sottolineato anche nel CG XXIII, possiamo

affrontare le sfide di oggi, offrire ai giovani un ambiente in cui *sentirsi a casa*, far loro percepire la bellezza di una umanità unita nell'amore.

Gioia di appartenere all'Associazione Exallieve/i delle FMA

La gioia nasce dal sentirsi appartenenti a qualcosa e a qualcuno. La comune umanità, l'essere a immagine di Dio, il saperci salvati in Gesù è un motivo di gioia grande. Appartenere all'*Associazione Exallieve/i* rafforza questa gioia. Più alto è il senso di appartenenza, più grande è la gioia che ne deriva. Per questo una delle vostre maggiori preoccupazioni deve essere quella di mantenere alto il senso di appartenenza perché non si riduca a un semplice "stare insieme" di membri che si incontrano solo per motivi occasionali. L'identità senza appartenenza porta al compiacimento individualistico. L'appartenenza senza identità può diventare in autentica. In un caso come nell'altro voi sentite che ciò non riempie il cuore di gioia e non muove al cambiamento.

Il fatto che viviamo in una cultura dell'effimero, in una realtà sociale dai rapporti labili, rarefatti, liquidi, o addirittura gassosi, rende ancora più urgente sentire l'appartenenza alla vostra Associazione: conoscere la sua visione, la sua missione, il perché della sua esistenza. Il legame nasce e si fonda su questa consapevolezza. Altrimenti anche l'Associazione non sfuggirà alla mentalità dell'usa e getta. L'appartenenza esige fedeltà, che è allo stesso tempo memoria e profezia.

Sono passati 107 anni dalla fondazione dell'Associazione Exallieve delle FMA (a quel tempo costituita solo di donne), ad opera di don Filippo Rinaldi che suggerì l'idea e lo stesso Regolamento a suor Caterina Arrighi (1908). Il regolamento era costituito da tre semplici articoli: *Tener desta la memoria degli anni passati nell'Oratorio, incoraggiandosi vicendevolmente a perseverare nei buoni principi, anche nella condizione di donne di famiglia; assistere moralmente le compagne che prendono stato, nel difficile indirizzo di una nuova famiglia; visitare le antiche compagne quando cadono ammalate, e prestar loro quell'appoggio di cui abbisognano, per quanto sarà possibile.*

Da allora l'Associazione ha vissuto una ricchissima storia, fatta di fraternità, solidarietà, passione, organizzazione, anche se i livelli di partecipazione dei membri sono diversificati.

Sentirsi partecipi di una Confederazione mondiale genera felicità. Lo si nota quando si incontra una/uno di voi, magari per la prima volta. Non siete mai persone sconosciute. Nel vostro sguardo c'è come un biglietto da visita: "Io sono exallieva/exallievo". Si crea allora un clima di familiarità e di condivisione. Questa condivisione deve valere anche nelle situazioni di difficoltà che la vita presenta, tradursi nel mutuo soccorso di cui parlava don Rinaldi. Nessuna exallieva/o dovrebbe essere indifferente agli altri membri: la solitudine, la malattia, le difficoltà materiali o spirituali vi interpellano direttamente. Dove si globalizza anche l'indifferenza, prendersi cura è un grande gesto di amore: è come il timbro di qualità che permette di riconoscervi. Quanta gioia nel riscoprire il valore della fraternità vera e della fedeltà: sono una garanzia per il futuro!

*Delegata Confederale

Scheda di lavoro per il Consiglio Confederale, di Federazione, di Unione e per tutte le Exallieve ed Exallievi del mondo.

Leggere con attento ascolto le parole offerte da Madre Yvonne e suggerite alla riflessione di tutte/i in questo nucleo.

Accordate, in famiglia, nel gruppo della tua Unione u altro, anche col tuo amico/a, un'opera di misericordia da fare e trovare gioia in quel gesto. Racconta in poche parole l'esperienza fatta e inviala.

Pregate con fede e gioia il salmo 33

Salmo di gioia

Esultate, o giusti, nel Signore;
la lode s'addice agli uomini retti.
Celebrate il Signore con la cetra;
salmeggiate a lui con il saltèrio a dieci corde.
Cantategli un cantico nuovo,
sonate bene e con gioia.
⁴ Poiché la parola del Signore è retta
e tutta l'opera sua è fatta con fedeltà.
Egli ama la giustizia e l'equità;
la terra è piena della benevolenza del Signore.
La volontà del Signore sussiste per sempre,
i disegni del suo cuore durano d'età in età.
Beata la nazione il cui Dio è il Signore;
beato il popolo ch'egli ha scelto per sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo;
egli vede tutti i figli degli uomini;
dal luogo della sua dimora
osserva tutti gli abitanti della terra;
egli ha formato il cuore di tutti,
egli osserva tutte le loro opere.
Ecco, l'occhio del Signore è su quelli che lo temono,
su quelli che sperano nella sua benevolenza,
per liberarli dalla morte
e conservarli in vita in tempo di fame.
Noi aspettiamo il Signore;
egli è il nostro aiuto e il nostro scudo.
In lui, certo, si rallegrerà il nostro cuore,
perché abbiamo confidato nel suo santo nome.
La tua benevolenza, o Signore,
sia sopra di noi, poiché abbiamo sperato in te.

Per favore inviate la vostra risposta , personale o di gruppo, per e mail a delegatamondialeexallieve@gmail.com o a traverso posta normale all'indirizzo: Via dell'Ateneo Salesiano, 81 – 00139 Roma RM.